

# Blitz all'Asl, occupato l'ufficio del direttore

La Rete Antinocività «notifica» a Scarcella l'accusa di «concorso in biocidio»

■ «Concorso in biocidio». È questa l'accusa che una trentina di giovani ambientalisti della Rete antinocività e di altre sigle ambientaliste bresciane hanno notificato ieri al direttore generale dell'Asl di Brescia Carmelo Scarcella. Il blitz, assolutamente pacifico, ma con conseguenze sotto il profilo penale per chi l'ha compiuto, è andato a segno attorno alle 14 di ieri, nella sede dell'Azienda sanitaria locale. Manifesti e striscioni alla mano i manifestanti sono entrati nella sede di via Duca degli Abruzzi, fino all'interno dell'ufficio del numero uno. E qui sono rimasti per buona parte del pomeriggio, sotto gli occhi degli agenti della Digos e dei carabinieri.

All'Asl e ai suoi dirigenti i gruppi ambientalisti, che hanno organizzato per sabato 10 maggio un corteo di protesta per chiedere lo «Stop del Biocidio di Brescia», contestano una condotta «assolutamente irresponsabile». Di fronte all'emergenza sanitaria che riguarda Brescia e provincia - sottolineano i responsabili della Rete antinocività, anche attraverso una nota - «continuano a prodigarsi per minimizzarla, quasi a volersi assolvere dalle proprie re-



Occupata anche la scrivania di Carmelo Scarcella

sponsabilità passate». Per gli ambientalisti «negli ultimi mesi si è assistito al tentativo di delegittimare e denunciare quei comitati e quei singoli che hanno portato a galla la verità». Le responsabilità dell'Asl per loro sono evidenti nella Nuova guida al cittadino «nella quale si ignora del tutto la contaminazione da diossine e sottostima quella da Pcb».

La Rete inoltre ritiene inutile il tentativo di addossare alla «mentalità bresciana» l'insuccesso dello screening effettuato sul sangue di un campione

di cittadini. «Se si nega il problema - si chiedono ironicamente gli attivisti - come si può pretendere che le persone si preoccupino e perdano tempo nel farsi esaminare?». Quanto alle ultime denunce, quelle che hanno portato alla ribalta concentrazioni di cromo esavalente nell'acqua, gli ambientalisti sottolineano che l'Asl ha «investito tutte le sue energie nel confutare le preoccupazioni e le denunce dei cittadini, sbandierando come paravento - hanno ricordato - i limiti fissati da una legge evidentemente inadeguata».

guata».

Più in generale, per gli esponenti della Rete, l'Asl è responsabile per «aver tenuto nascosto una situazione profondamente grave, nel continuare a sottovalutarla e nel non volerla affrontare, negando l'evidenza».

Ambientalisti e direttore generale dell'Asl ieri non si sono incontrati. Lo faranno il prossimo 9 maggio.

Poco prima di cena il grande accusato ha risposto attraverso un comunicato. «Pur comprendendo la legittimità della protesta - recita la nota - l'Asl non ne condivide le modalità e soprattutto non può che ritenere le accuse totalmente prive di fondamento. L'Asl si occupa della tutela della salute pubblica e non ha mai minimizzato le preoccupazioni su tematiche ambientali che potrebbero avere risvolti sulla salute della popolazione. Numerose al proposito sono le indagini che ha realizzato e sta realizzando».

Il blitz di ieri in via Duca degli Abruzzi è stato anche antepri-ma di quanto accadrà sabato 10 maggio. La Rete dà appuntamento alle 15 in via Milano per il concentramento cui poi farà seguito il corteo.

## *Negano il presente per rubarci il futuro*

*Abbiamo dato vita a questa iniziativa per denunciare la grave emergenza sanitaria che riguarda Brescia e provincia. Si tratta di una realtà che viviamo ogni giorno e di cui ognuno di noi può esserne testimone attraverso il proprio vissuto.*

*Siamo qui oggi a denunciare le colpe dell'Asl e in particolare dei suoi dirigenti, che, in maniera assolutamente irresponsabile, continuano a prodigarsi nel minimizzare questa situazione, quasi a volersi assolvere dalle proprie responsabilità passate.*

*Anzi, negli ultimi mesi abbiamo assistito al tentativo di delegittimare e denunciare quei comitati e quelle singole persone che hanno invece avuto il merito di aver portato a galla la verità (a questo proposito ci paiono abbastanza evidenti, quindi, le responsabilità di questa istituzione nell'aver nascosto e insabbiato il disastro ambientale che oggi Brescia si trova ad affrontare).*

*Così è successo nel caso dei risultati emersi dallo studio Sentieri e dalle conseguenti accuse di "allarmismo" rivolte al professor Ricci. Così è successo con la pubblicazione della nuova*

*Ordinanza sindacale riguardante i parchi pubblici e privati all'interno del sito Caffaro, dove addirittura, sottovalutando le concentrazioni degli inquinanti riscontrate, si invitano i cittadini a tenere comportamenti potenzialmente pericolosi per la propria salute ed in particolare per i propri bimbi. Così è accaduto con la "Nuova guida al cittadino" dell'Asl che ignora del tutto la contaminazione da diossine e sottostima quella da PCB. Così leggiamo le minacce di denuncia per "procurato allarme" rivolte ai comitati.*

*Ed è evidentemente inutile appellarsi ad una fantomatica "mentalità bresciana" nel valutare il fallimento dello screening effettuato sul sangue di un campione di cittadini: se si nega il problema perché una persona "normale" dovrebbe preoccuparsi e perdere tempo nel farsi esaminare? Alla stessa maniera si sta affrontando il problema della presenza del cromo esavalente nell'acque dell'acquedotto cittadino. Tutte le energie dell'Asl sono concentrate nel confutare le preoccupazioni e le denunce dei cittadini, sbandierando come paravento i limiti fissati da una legge evidentemente inadeguata (è inutile dilungarsi troppo nel commentare la legislazione italiana in campo ambientale, il caso Caffaro è un simbolo nazionale anche in questo).*

*Ci appare quindi chiara la responsabilità di questa istituzione nell'aver volutamente tenuto nascosto una situazione profondamente grave, nel continuare a sottovalutarla e nel non volerla affrontare, negando l'evidenza, ovvero che un ambiente tanto inquinato possa avere effetti deleteri sulla salute dei cittadini. Per questo motivo i dirigenti dell'Asl sono persone a noi non gradite su cui grava la responsabilità maggiore in questa vicenda.*

*A Brescia dovrebbe essere riconosciuto e fatto valere il principio di precauzione ed attuate strategie, oltre che di prevenzione, anche di riduzione del danno. Va individuato in tempi rapidi un piano sanitario specifico per le zone maggiormente a rischio. Va istituito, come stabilito per legge, un osservatorio epidemiologico provinciale in grado di stabilire il nesso causa – effetto tra salute e devastazione ambientale. Vanno realizzate le bonifiche del Sin Caffaro, della falda, del fiume Mella, delle numerose discariche presenti a partire dall'ex Piccinelli con rifiuti radioattivi. Vanno drasticamente ridotti gli impatti ambientali presenti sul territorio (inceneritore, centrale a carbone, acciaierie), a partire dal graduale spegnimento di un inceneritore inutile, che ci costringe ad importare centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti urbani e speciali.*

Al Coordinamento  
STOP BIOCIDIO BRESCIA

Con riferimento alla richiesta formulata in data 30.04.2014, si rappresenta che la Direzione di questa Azienda è disponibile, in data 9 maggio p.v, alle ore 15.00, presso la sede del Laboratorio di Sanità Pubblica di Via Cantore n. 20, ad incontrare una delegazione di quattro/cinque componenti di Codesto Comitato.

Distinti saluti.

La Segreteria della Direzione Generale ASL

DIREZIONE GENERALE  
Azienda Sanitaria Locale della provincia di Brescia

Viale Duca degli Abruzzi, n. 15 - 25123 Brescia

Tel. 030 3838251-258

Fax 030 3838339